

DECIMA

Un nuovo quartiere di 5 mila abitanti con i problemi di una vecchia borgata

A un anno e mezzo dallo scoppio che uccise due operai

Lo riconosce il ministro: violate alla BPD le norme sugli infortuni

L'Ispektorato del Lavoro ha elevato numerose contravvenzioni - Nello stabilimento di Colleferro il ritmo degli incidenti si mantiene intenso come quello della produzione: due sciagure anche l'estate scorsa - La risposta di Bosco ai compagni Bufalini e Mammucari



Questo è il nuovo quartiere INCIS di Decima. I grandi palazzi ricordano quelli del Villaggio Olimpico (i progettisti sono gli stessi); anche lo stato di abbandono in cui l'agglomerato viene lasciato, a un anno dalla sua parziale inaugurazione, purtroppo, fa pensare all'esperienza del Villaggio Olimpico. Nel riquadro in alto, il titolo col quale, 5 anni fa, «Il Giorno» annunciava la costruzione del quartiere di Decima.

Ecco il fratello minore del Villaggio Olimpico

Anche nel nuovo centro INCIS, pavimenti che «ballano», servizi in dissesto, strade e piazze in disordine - Troppo scarse le «corse» ATAC - Il traffico e le promesse dell'onorevole Zaccagnini

Dopo sei anni, a qualche chilometro di distanza - a Decima, sulla via Ostiense - si ripete con esattezza l'esperienza della vicenda del Villaggio Olimpico. Perfino i lunghi isolati giallastri del nuovo quartiere dell'INCIS sembrano usciti dallo stesso stampo, impastati con lo stesso cemento. Quel che è peggio, a ricordare al Villaggio Olimpico sono gli stessi errori, commessi sei anni fa sui terreni del vecchio campo Parioli e ripetuti puntualmente a Decima.

questi anni, proteste degli inquilini, polemiche sulla stampa; vi è tuttora in piedi una inchiesta giudiziaria sugli appalti dei lavori e sul modo come il Villaggio Olimpico venne costruito (e come vennero troppo presto alla luce le sue magagne).

trito dei problemi di Decima resta quello del modo come le case sono state costruite. Anche in questo caso, il progetto (dovuto agli architetti Morretti, Libera e Calero) ha manifestato all'atto pratico, insieme ad alcuni pregi, anche qualche difetto. Nell'attuazione di esso, poi, vi sono stati notevoli errori che possono ormai essere toccati con mano. I balconi spesso non danno luce. Dalle scalinate si può accedere con notevole facilità (un inci-

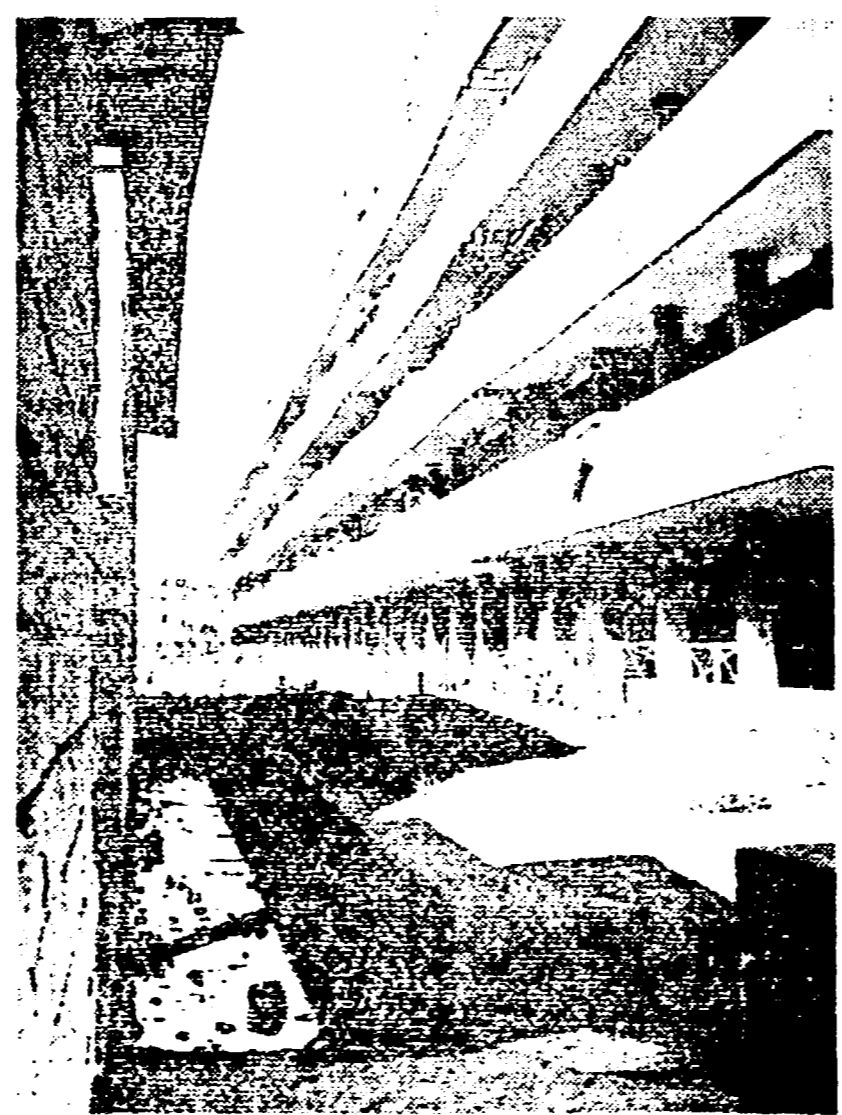
to per i ladri ai balconi degli appartamenti. E, per di più, vi è un solo portiere ogni quindici palazzine; come se non bastasse.

Invito ai ladri

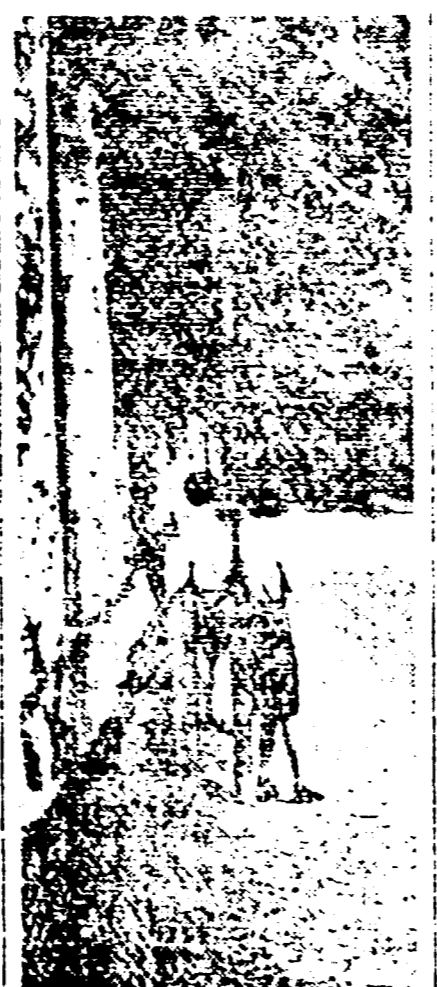


Così si può penetrare indisturbati negli appartamenti del villaggio Incis. Gli eventuali ladri, dopo aver spento gli interruttori centrali posti al pian terreno ed incustoditi, possono facilmente aprire, grazie ad una maniglia esterna, il finestrino sulla scalinata (prima foto). Oltre ci sono i balconi di due appartamenti. E' semplice scavalcare le ringhiere e saltare sui terrazzini (seconda e terza foto). Di lì la strada per penetrare negli appartamenti è aperta. Gli abitanti sono costretti a non abbandonare mai l'appartamento per evitare spiacevoli sorprese al ritorno.

Al centro del quartiere vi è una fontana che si riempie solo quando piove. Gli altri giorni, i bambini ci vanno a pattinare.

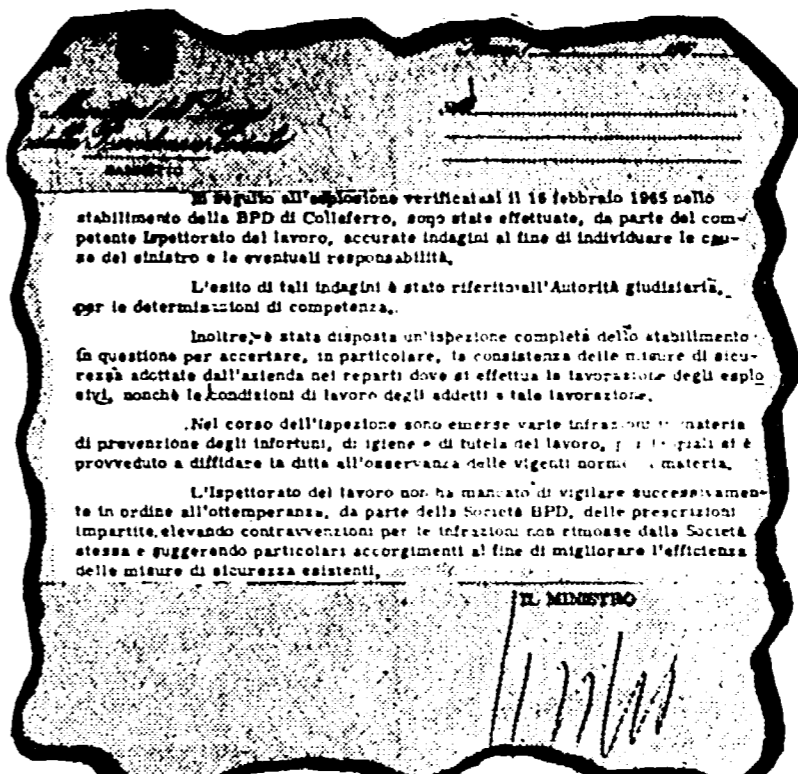


Ad un anno di distanza, sono troppi i problemi insoluti nel «quartiere modello».



Ma forse il capitolo più nu-

Ma forse il capitolo più nu-



La risposta del ministro Bosco ai parlamentari del PCI

Un anno e mezzo e più è trascorso dall'ultimo, terribile scoppio alla B.P.D. di Colleferro: saltò in aria un intero settore della polveriera, morirono due operai - Enrico Mele di 49 anni, padre di quattro figli, e Vittorio Centofanti, di 39 anni, padre di tre figli - e un terzo operaio, Lorenzo Politti, di 39 anni, padre di 8 figli, rimase orribilmente ustionato. Erano le 7,45 del 16 febbraio 1965. Il lavoro era appena iniziato nella «borgata» la «», così gli operai hanno soprannominato il reparto. L'esplosione avvenne nell'unica caldaia - in quel momento in azione - la macchina stava pressando un impasto di esplosivo, quando si verificò lo scoppio: le schegge del macchinario, il crollo di un muro, uccisero gli operai.

abbia preso ancora alcuna decisione. Si ricorderà, fra l'altro, che alcuni giornali, nei mesi successivi alla sciagura, spararono titoli sui presunti sospetti di sabotaggio, ma si ebbe l'impressione, già allora, che si trattasse di un diversivo per allontanare e far passare in secondo piano gli aspetti della stessa organizzazione della B.P.D.

E ora, dopo due morti, il rapporto al magistrato, indagini e le nulli dell'ispektorato, ha cambiato sistema. La B.P.D.? Nulla è mutato nella fabbrica.

In una stanzetta accanto al ricoverato, dal 7 luglio scorso, l'operaio Armando Cesari gli ordinano di riattivare una pompa degli acidi e fu costretto a eseguirlo da solo in un lavoro per cui occorrono almeno due persone. Stando a cavalcioni sulla pompa, con una mano tenuta sospesa in tubazione, con l'altra rimosso un disco di chiusura. Un getto di acido lo ha colpito alle gambe da più di tre mesi è in ospedale. Lo curano con trapianti di pelle ma la lunga sarà ancora la degenza.

Nella risposta il ministro con ferma che il B.P.D. viola norme e leggi sull'infortunistica, e non soltanto nei reparti esplosivi. Sull'esplosione - afferma il ministro - l'Ispektorato del Lavoro ha condotto una inchiesta e sull'esito dell'indagine è stato riferito alla autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza. Va detto per inciso che il magistrato competente, il procuratore di Velletri, non risulta

sono emerse varie infrazioni in materia di prevenzione degli infortuni, di igiene e di tutela del lavoro, per le quali si è provveduto a diffidare la ditta all'osservanza delle vigenti norme in materia. Come si è comportata la B.P.D. una volta accertate le sue infrazzioni? Risponde ancora il ministro. «L'ispektorato del lavoro non ha mancato di vigilare successivamente in ordine all'attestazione, da parte della società B.P.D., delle prestazioni impiegate elevando contravvenzioni per le infrazzioni commesse. Sono state emesse particolari avvertenze al fine di migliorare l'efficienza delle misure di sicurezza esistenti».

Advertisement for 'FALLIMENTO' clothing store. Includes address: DA DOMANI IN VIALE DI TRASTEVERE, 303,305 - Telef. 506.654. Lists various clothing items and prices in a table format.